



Arcidiocesi di Milano

**GIORNATA MISSIONARIA
DELLE RELIGIOSE**

**1° OTTOBRE 2021
SANTA TERESINA**





Come Ufficio Diocesano di Pastorale Missionaria desideriamo offrirvi alcuni spunti di riflessione e preghiera personale a partire dagli scritti di Teresa di Lisieux.

TRA CONSORELLE

*Il buon Dio mi dona così ogni mezzo per restare piccolissima; ma è proprio ciò che occorre; sono sempre contenta; **cerco, anche in mezzo alla tempesta, di restare in pace dentro di me.** Se mi si racconta di scontri tra le suore, mi sforzo di non agitarmi a mia volta contro questa o quella. Ho bisogno, per esempio, mentre ascolto, di guardare attraverso la finestra, di gioire interiormente della vista del cielo, degli alberi... capite? Durante la mia lotta a proposito di Suor X guardavo con piacere i begli uccelli svolazzare sul prato, ed ero in pace come durante l'orazione... Ho combattuto a lungo con... sono molto stanca! Ma non temo la guerra. È volontà del buon Dio che io lotti sino alla morte. Mia piccola Madre, pregate per me!*

*Ero ancora molto piccola quando mia zia mi diede da leggere una storia che mi colpì molto. Vidi, infatti, che si tessevano le lodi di una direttrice di collegio, perché sapeva cavarsela senza ferire nessuno. Notai soprattutto questa frase: "Diceva a questa: Lei non ha torto; e a quella: Lei ha ragione". E pensavo, dentro di me: ciò non sta bene! Quell'insegnante non avrebbe dovuto temere di dire alle sue figliole che avevano torto, quando era vero. E a tutt'oggi non ho cambiato parere. Ne ho ricavato preoccupazioni, lo ammetto, perché è sempre così facile dare torto agli assenti, e ciò calma subito chi si lamenta. Sì, ma... io faccio tutto l'opposto. E se non sono amata, tanto peggio! **Io, per me, dico la verità intera; e che non mi si venga a trovare se non la si vuole sapere.***

*Bisogna fare in modo **che la bontà non degeneri in debolezza.** Quando si è rimproverato qualcuno giustamente, occorre non sfuggire alla situazione, senza lasciarsi intenerire al punto da tormentarsi di aver fatto del male, di veder soffrire e piangere. Inseguire l'afflitta per consolarla significa farle del male, più che del bene. Lasciarla sola con se stessa invece significa obbligarla a ricorrere al buon Dio perché veda i propri torti e si umili. In altro modo, se sarà abituata a ricevere consolazioni dopo un meritato rimprovero, si comporterà sempre, nelle medesime circostanze, come una bambina viziata che strepita e grida finché sua madre venga ad asciugarle le lacrime.*

(Ultimi Colloqui con Madre Agnese di Gesù, 18 Aprile 1897)



UN CUORE BRUCIATO DALL'AMORE

*Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarmi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della Prima Lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e di darmi la pace. Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: «Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12,31). L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, **volevo vedermi in tutte**. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che **solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa** e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.*

LA PASSIONE PER LA MISSIONE

Ecco come S. Teresina sostiene il lavoro missionario di ogni annunciatore della Parola di Dio. Scrive nelle Lettere a Padre Maurice Bellière:

*Gli chiedo che lei sia, non solo un buon missionario, ma un santo infiammato dall'amore di Dio e delle anime; la supplico di ottenere anche a me questo amore perché possa aiutarla nella sua opera apostolica. Lei lo sa, una Carmelitana, che non fosse **apostola**, si allontanerebbe dallo scopo della sua vocazione e cesserebbe d'essere figlia della Serafica Santa Teresa, che desiderava dare mille vite per salvare una sola anima.*

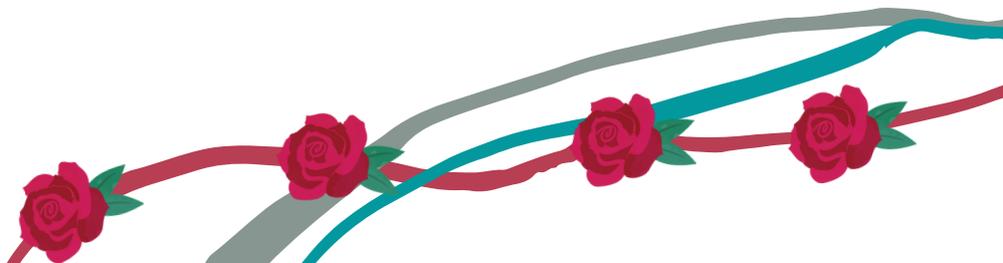
(Lettera 198)

*Se prova consolazione pensando che al Carmelo una sorella prega sempre per lei, la mia riconoscenza non è meno grande della sua verso nostro Signore che mi ha dato un fratello, che ha destinato a diventare suo Sacerdote ed Apostolo... Solo in Cielo lei saprà veramente quanto mi è caro... il Dio Forte infatti ama mostrare la sua potenza servendosi del niente. **Unite in Lui, le nostre anime potranno salvarne molte altre**, perché il dolce Gesù ha detto: «Se due fra di voi si accorderanno insieme, qualsiasi cosa chiedano al Padre mio sarà loro accordata». Quanto noi gli chiediamo è di lavorare per la sua gloria, è di amarlo e di farlo amare! ...Non conosco l'avvenire; tuttavia se Gesù realizzerà i miei presentimenti, le prometto di restare anche Lassù la sua piccola sorella. La nostra unione, invece di esser spezzata, diventerà allora più intima, non ci sarà più clausura, non ci saranno più grate e la mia anima potrà volare con lei nelle missioni lontane. I nostri ruoli resteranno gli stessi: a lei le armi apostoliche, a me la preghiera e l'amore...*

(Lettera 220)

*È tempo che mi fermi e tuttavia devo ancora ringraziarla per le date che mi ha inviato, vorrei che vi aggiungesse pure quella della sua nascita, non conosco infatti la sua età. E perché perdoni la mia semplicità, le invio le date memorabili della mia vita, proprio con l'intenzione di **restare particolarmente uniti** con la preghiera e la riconoscenza, in questi giorni benedetti.*

(Lettera 224)





La prego, mio caro piccolo fratello, di non credere mai di “annoarmi, né di distrarmi” parlandomi molto di lei. **Sarebbe possibile per una sorella non interessarsi di quanto riguarda suo fratello?** Per quanto concerne il distrarmi, non deve temere nulla; le sue lettere, al contrario, mi uniscono maggiormente a Dio, facendomi contemplare, più da vicino, le meraviglie della sua misericordia e del suo amore ... Non creda di spaventarmi, scrivendomi “degli anni belli dissipati”. Ringrazio Gesù che l’ha guardata con uno sguardo d’amore come un tempo il giovane del Vangelo. Più fortunato di lui, ha saputo rispondere fedelmente alla chiamata del Maestro, ha lasciato tutto per seguirlo, e questo nella più bella età della vita, a diciotto anni ... Caro fratello, dopo che mi è stato donato di comprendere così l’amore del Cuore di Gesù, le confido che questo ha cacciato dal mio cuore ogni timore. Il ricordo delle mie colpe mi umilia, mi porta a non appoggiarmi sulla mia forza che non è che debolezza, ma più ancora questo ricordo mi parla di misericordia e di amore ... So che ci sono dei santi che passarono la loro vita a praticare mortificazioni incredibili per espiare i loro peccati; ma che vuole “ci sono diverse dimore nella casa del Padre Celeste”! Gesù lo ha detto ed è per questo che seguo la via che mi traccia. Tento di non occuparmi più di me stessa in nulla, e ciò che Gesù si degnò operare nella mia anima glielo consegno, perché non ho scelto una vita austera per espiare i miei peccati, ma quelli degli altri.

(Lettera 247)

Chiede, nella sua ultima lettera alla nostra Madre che io le scriva spesso durante le vacanze. Se il Signore vuole ancora prolungare di qualche settimana il mio pellegrinaggio e la nostra cara Madre lo permette, potrò ancora scriverle brevi parole come queste, ma è più probabile che farò molto più che scrivere al mio caro fratello. Ancor più che parlargli il linguaggio pesante della terra, sarò vicinissima a lui e vedrò tutto quello che gli è necessario e **non concederò riposo a Dio, finché non mi abbia dato tutto quello che voglio!** Quando lei partirà per l’Africa, la seguirò, non più con il pensiero e con la preghiera: io sarò sempre con lei e la sua fede saprà certamente scoprire la presenza di una piccola sorella che Gesù le ha donato, non per essere il suo sostegno per due anni soltanto, ma fino all’ultimo giorno della sua vita.

(Lettera 253)

LA ROSA SFOGLIATA

*SIGNORE,
SUI TUOI ALTARI
PIÙ D'UNA ROSA FRESCA
AMA BRILLARE.
A TE ESSA SI DONA.
MA ALTRA COSA IO SOGNO.
È DI SFOGLIARMI!"
LA ROSA SFOGLIATA
SI GETTA SENZA CURA
IN BRACCIO AL VENTO,
SI DÀ SEMPLICEMENTE
PER PIÙ NON ESSERE.
GESÙ,
PER AMOR TUO
HO PRODIGATO
LA VITA E IL MIO AVVENIRE.
AGLI OCCHI DEI MORTALI
COME ROSA APPASSITA DEVO MORIRE!
NELLO SFOGLIARMI VOGLIO PROVARTI
CHE IO TI AMO.
E VORREI ADDOLCIRE
I TUOI ESTREMI PASSI
SOPRA IL CALVARIO!*



Nel **2022 l'Arcidiocesi di Milano accoglierà il 2° Festival della Missione**, promosso da Fondazione Missio - organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana - e dalla CIMI - Conferenza degli Istituti Missionari presenti in Italia.

Cos'è il Festival della Missione

Il Festival è **un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze** in cui narrare la fede così com'è vissuta nelle periferie. I fatti, ma anche e soprattutto ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo: un modo nuovo per un nuovo mondo, fondato sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale, in cui riconoscerci tutti fratelli e sorelle.

Come si svilupperà il Festival della Missione

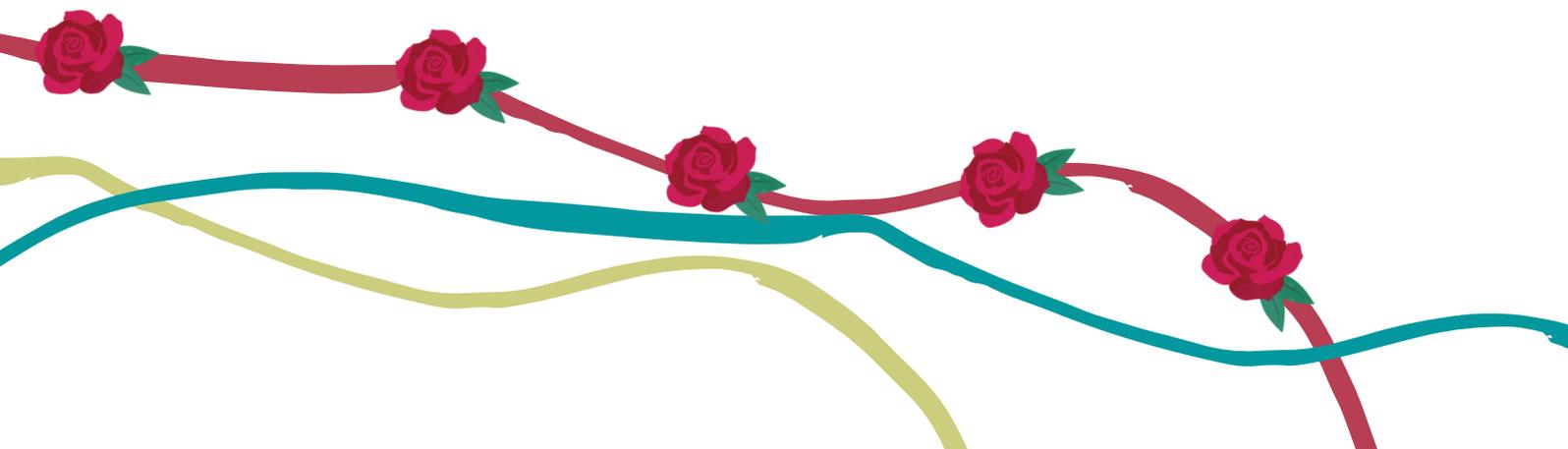
Il Festival della Missione si svilupperà su due anni pastorali (2021/2022 e 2022/2023) in **tre fasi: un PRIMA, un DURANTE e un DOPO il Festival**.

L'intenzione è quella di costruire un percorso armonioso e fecondo, preparare il terreno perché possa ricevere e custodire i molti semi che saranno gettati e di cui raccogliere in seguito i frutti.

Le giornate del Festival saranno quattro: **dal 29 settembre al 2 ottobre 2022**.

Dove si svolgerà il Festival della Missione

Il Festival della Missione è **un evento nazionale, ospitato dall'Arcidiocesi di Milano**. Le giornate del Festival si svolgeranno a Milano, ma gli eventi e le iniziative pre e post Festival interesseranno l'intera diocesi, e saranno proposte, rimodulate secondo il contesto, in altre diocesi italiane.





Il titolo e i temi del Festival della Missione

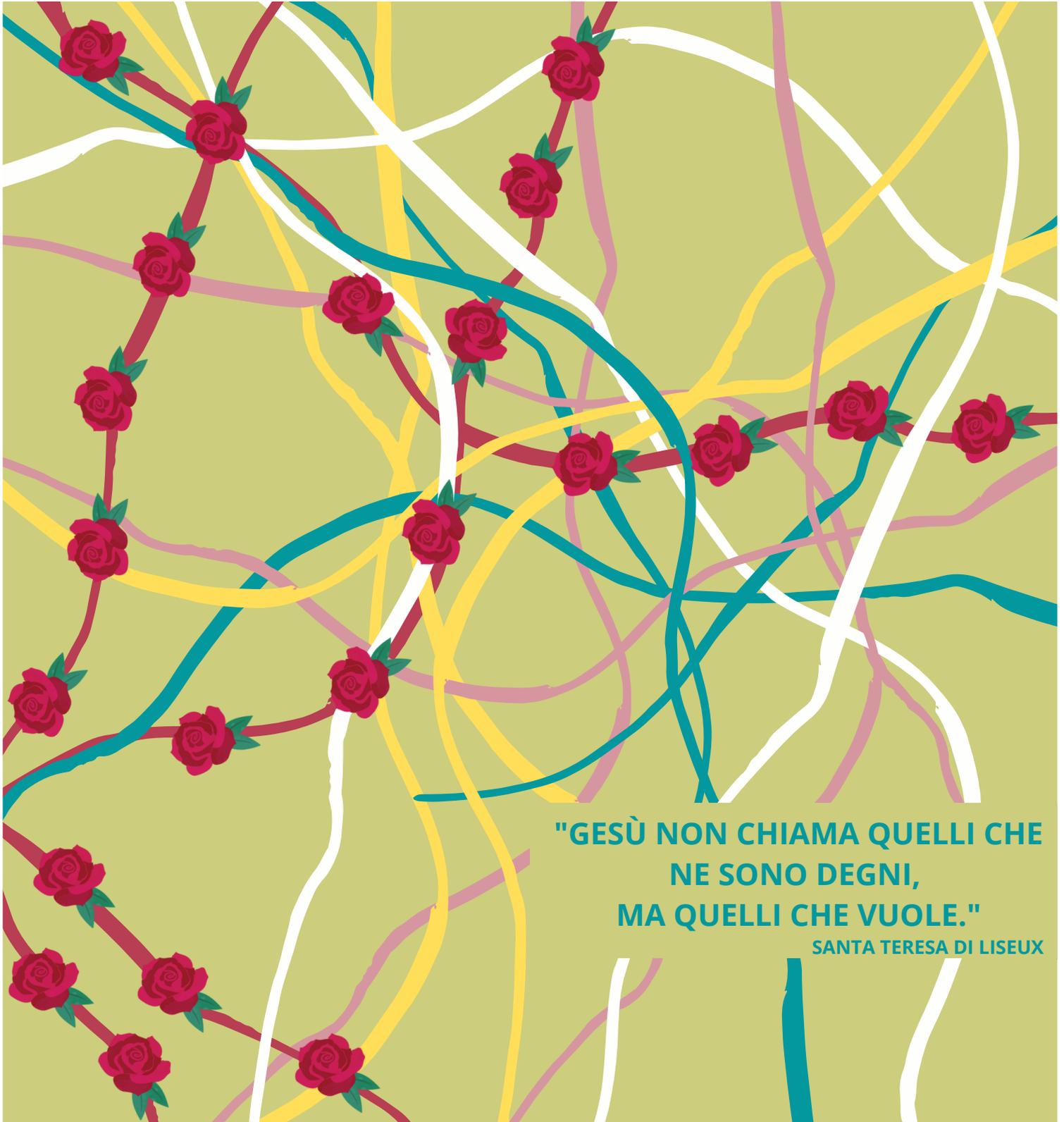
Vivere per dono è il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da **filo conduttore** per tutte le iniziative promosse e organizzate e saranno uno stimolo alla riflessione.

La Missione è di Dio e viene da Lui: è un enorme dono d'amore che ci fa e che si rinnova ogni giorno. La comunione di questo amore tra le persone della Trinità dà forma alle esperienze di fratellanza che viviamo tra noi, e che desideriamo sempre più vivere con altri. La Chiesa non può che essere missionaria, sempre, seguendo il mandato di Gesù che la invia *fino agli estremi confini della terra*. La missione parte da casa nostra, dallo stile con cui viviamo, dal tipo di annuncio che proponiamo: è dono, gratuito, sorprendente, inatteso e inaspettato che riplasma completamente la nostra vita.

Vivere - La vita è l'esperienza quotidiana, continuativa, significativa di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro. La vita è assodata e scontata e al contempo preziosa e fragile; fluisce spontaneamente e richiede cura e attenzione. Ne abbiamo fatto vivida esperienza con la pandemia, che non ha comunque azzerato la vita, che si va ristrutturando.

Per – Il 'per' è transizione, indica per chi o per che cosa si agisce. Il **'per' è la relazione**, con l'altro e con la casa comune. Il 'per' è un ponte che ci conduce verso un obiettivo o verso uno stile di vita. Se poi uniamo 'per' a 'dono' si apre lo scenario delle motivazioni, delle ragioni del nostro agire; della gratuità e della volontà di 'riparazione'.

Dono – È gioia, è legame; è concreto segno di amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della gratuità, della festa, della celebrazione, del 'traboccamento', dell'eucarestia e del 'dare la vita'.



"GESÙ NON CHIAMA QUELLI CHE
NE SONO DEGNI,
MA QUELLI CHE VUOLE."

SANTA TERESA DI LISEUX

Ufficio di Pastorale Missionaria

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

animazione.missionaria@diocesi.milano.it

www.chiesadimilano.it/missionario

A cura di p. Piero Masolo
Grafica a cura di Sara Deniza Zerbi